

in Toscana, comandati da Filippo Strozzi. Cosimo erasi preparato a valente difesa. Una parte dei fuorusciti era già accampata a Monte-Murlo, a tre miglia da Prato: il duca risolvè attaccarli prima che avessero unite le forze loro. Nel 2 agosto 1537 le sue milizie, uscite per suo ordine durante la notte, giunsero all'alba sul campo dei nemici, li sorprendono, ne fanno grande strage, e conducono i rimanenti prigionieri a Firenze (*Galluzzi*). Filippo Strozzi, rimasto prigioniero, si diede la morte nel 1538 (1) mentre istituivasi il suo processo, e lasciava scritto sui muri del carcere questo celebre verso di Virgilio:

*Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor!*

Carlo Quinto a tal nuova disse sorridendo: « Possano » così perire tutti i miei nemici! » Molti prigionieri avevano già subita l'estrema pena, parte segretamente e parte in pubblico, allorchè Cosimo perdonava al maggior numero dei meno colpevoli. Ora pensò esso ad ammogliarsi; nè avendo potuto ottenere una figlia naturale dell'imperatore, sposò con contratto del 29 marzo 1539 Eleonora, figlia di don Pietro di Toledo vicerè di Napoli (*Galluzzi*). L'anno 1543, avendo inteso che l'imperatore erasi imbarcato a Barcellona per all'Italia, portossi a Genova nel 6 maggio onde complirlo, e di là accompagnavalo fino a Milano, ove prese da lui congedo, dopo aver ricuperate mercè centocinquantamila scudi d'oro le cittadelle di Firenze e Livorno, che questo principe riteneva fino dal 1530, e tornossene a Firenze.

Fino dal passaggio di Carlo VIII, e dall'ultima rivoluzione di Pisa, l'università di questa piazza era andata dispersa, e la repubblica di Firenze, dopo avere ridotto all'obbedienza codesta città, troppo era stata da interne discordie intorbidata, perchè avesse potuto pensare al di lei ristabilimento. Tale gloria era riserbata a Cosimo. L'anno 1542, egli incaricò Filippo del Magliore di percorrere la

(1) Un moderno pretende che ciò avvenisse dopo che lo Strozzi ebbe sostenuto un interrogatorio, e pel timore di subirne un secondo ancor più crudele. Non troviamo però tali circostanze negli autori contemporanei.